

DIVISIONI DEL PURGATORIO DANTESCO

LUOGO	DANNATI	PENA	PERSONAGGI PRINCIPALI	CANTO	
ANTIPURGATORIO					
PRIMO RIPIANO SCOMUNICATI	<i>morirono in contumacia della Chiesa</i>	stanno nell'Antipurgatorio trenta volte il tempo che vissero fuori della Chiesa	<i>Manfredi</i>	III	
SECONDO RIPIANO NEGLIGENTI	<i>per pigrizia indugiarono a pentirsi alla fine della vita</i>		<i>Belacqua</i>	IV	
	<i>sopraggiunti di morte violenta, si convertirono in quel punto a Dio</i>		<i>Buonconte; Pia de' Tolomei</i>	V VI	
	<i>occupati in armi, in lettere o in politica, trascurarono la propria conversione fino agli estremi della vita</i>		<i>Sordello</i>	VI	
Valletta dei Principi	<i>occupati dalle glorie mondane, riservarono all'ultimo il rivolgersi a Dio</i>	stanno nell'Antipurgatorio tanto tempo quanto vissero	<i>Rodolfo Imperatore; Ottocaro II; Filippo III; Carlo I; Arrigo III</i>	VII VIII	
PURGATORIO					
Girone I	<i>superbi</i>		camminano portando gravi pesi; sulle rocce sono scolpiti esempi di umiltà esaltata, sul pavimento esempi di superbia punita	<i>Oderisi da Gubbio</i>	X XI XII
Girone II	<i>invidiosi</i>		sono avvolti in cilicio e hanno le palpebre cucite; voci misteriose gridano esempi di carità esaltata e di invidia punita	<i>Sapia</i>	XIII XIX
Girone III	<i>iracondi</i>	camminano nel fumo tra visioni di mansuetudine esaltata e di iracundia punita	<i>Marco Lombardo</i>	XV XVI XVII	

LUOGO	DANNATI	PENA	PERSONAGGI PRINCIPALI	CANTO
Girone IV	<i>accidiosi</i>	corrono gridando esempi di sollecitudine esaltata e di accidia punita	<i>Abate in San Zeno</i>	XVII XVIII XIX
Girone V	<i>avari e prodighi</i>	distesi bocconi e legati, gridano esempi di liberalità esaltata e di avarizia punita	<i>Ugo Capeto; Stazio</i>	XX XXI XXII
Girone VI	<i>golosi</i>	patiscono fame e sete, mentre vengono gridati esempi di temperanza esaltata e di golosità punita	<i>Forese Donati</i>	XXIII XXIV
Girone VII	<i>lussuriosi</i>	camminano nel fuoco, gridandosi esempi di castità esaltata e di lussuria punita	<i>Guido Guinizelli</i>	XXV XXVI XXVII

FASI DELLA PROCESSIONE SIMBOLICA NEL PARADISO TERRESTRE

CANTO E VERSI	VISIONE	SIMBOLO
XXVII 64-142	[salita di Dante, Virgilio e Stazio al Paradiso Terrestre: sogno di Dante e visione di Lia; Virgilio proclama Dante ormai libero di sé]	<i>lo Spirito Santo</i> <i>i sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio</i> <i>i ventiquattro Libri del Vecchio Testamento, profezia del Messia</i>
XXVIII	[sulla riva del fiume Letè Matelda descrive ai poeti il Paradiso Terrestre]	
XXIX 13-60	luce e melodia, canto dell'«Osanna», compaiono sette candelabri d'oro	
61-81	sette liste di luce colorata provengono dai sette candelabri	
82-87	ventiquattro vecchi vestiti di bianco e coronati di giglio	

CANTO E VERSI	VISIONE	SIMBOLO
88-105	quattro animali coronati di fronda verde, con sei ali e le penne piene d'occhi	<i>i quattro Vangeli</i>
106-120	un grifone bianco e oro	<i>Gesù Cristo</i>
ibidem	un carro trionfale a due ruote	<i>la Chiesa</i>
121-129	tre donne (la bianca, la verde e la rossa) danzano alla destra del carro	<i>le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità</i>
130-132	quattro donne vestite di porpora danzano alla sinistra del carro, sotto la guida di quella di esse che ha tre occhi	<i>le quattro virtù cardinali: Prudenza (con tre occhi), Giustizia, Fortezza e Temperanza</i>
133-141	due vecchi, l'uno vestito da medico e l'altro armato di spada	<i>San Luca (o il suo libro degli Atti degli Apostoli) e San Paolo (o le sue Epistole)</i>
142	quattro vecchi in umile aspetto	<i>San Pietro, San Giacomo, San Giovanni e San Giuda (o le loro brevi Epistole)</i>
143-144	un vecchio dormiente «con la faccia arguta»	<i>San Giovanni (o la sua Apocalissi)</i>
XXX 16-39	cento angeli si levano dal carro e appare Beatrice in una nuvola di fiori	<i>la Verità</i>
40-145	[Virgilio scompare e Beatrice rimprovera a Dante i suoi peccati]	
XXXI	[Dante si confessa e si pente. Matelda lo immerge nelle acque del Letè che lo detergono di ogni macchia di peccato, ed egli si avvicina a Beatrice]	
XXXII 34-48	la processione si rimette in moto e si dispone intorno a un albero senza foglie né fiori e altissimo	<i>l'albero del bene e del male</i>
49-51	il grifone porta il timone accanto all'albero, legandolo ad esso con un ramo	<i>la Croce unisce la Chiesa alla giustizia</i>
52-60	l'albero mette fronde e fiori color viola, color sangue	<i>la Grazia e il sangue versato da Gesù ridanno la pace all'umanità</i>
82-99	il grifone e i suoi compagni salgono in Cielo: Beatrice rimane seduta sulla radice dell'albero rifiorito a guardia del carro, con intorno le sette donne che reggono i sette inestinguibili candelabri	<i>Gesù lascia a custodia della Chiesa la Verità, sorretta dalle Virtù e dai doni dello Spirito Santo</i>

CANTO E VERSI	VISIONE	SIMBOLO
109-117	un'aquila piomba giù dalla cima dell'albero, sconquassando albero e carro	<i>le persecuzioni degli imperatori romani</i>
118-123	una volpe si avventa contro il carro, ma è messa in fuga da Beatrice	<i>l'eresia, che è vinta dalla Verità, linguaggio dei Padri della Chiesa</i>
124-126	l'aquila discende nuovamente e dà le sue penne all'albero e al carro	<i>la donazione di Costantino di parte dell'Impero alla Chiesa</i>
127-129	una voce dal Cielo esclama: «O navicella mia, com' mal sei carica»	<i>Gesù si rammarica del potere temporale della Chiesa</i>
130-135	un drago esce dalla terra, trafigge con la coda il carro e se ne porta via una parte	<i>l'eresia maomettana, gli scismi</i>
136-141	ciò che resta del carro si copre delle penne dell'aquila	<i>il potere temporale della Chiesa si accresce</i>
142-147	il carro si muta in un mostro con sette teste variamente comute	<i>la corruzione della Chiesa, preda dei sette peccati mortali</i>
148-150	sulla sommità del carro-mostro appare una meretrice	<i>la Curia romana</i>
151-154	appare anche un gigante che la bacia	<i>la tresca dei papi con i tiranni, i re e gli imperatori</i>
155-157	il gigante, geloso, petcuote la meretrice	<i>lo schiaffo d'Anagni</i>
158-160	il gigante scioglie il carro-mostro dall'albero e lo trascina in una selva, ove scompare	<i>il trasferimento della sede papale ad Avignone</i>
XXXIII	[Beatrice e Dante s'incamminano, Beatrice spiega che quanto essi han visto raffigurarsi davanti a loro «fu e non è», ché presto la Chiesa tornerà pura. Matelda immerge Dante nelle acque del fiume Eunoe, ed egli è ormai «puro e disposto a salire alle stelle»]	